

I SOLDI DELLA SICILIA

NON PAGATE ALL'ENEL BOLLETTE PER 15 MILIONI: UFFICI AL BUIO. LA REGIONE: GESTIREMO NOI L'EMERGENZA

L'ente acquedotti sommerso da debiti In 45 Comuni erogazione a rischio

Il buco è di 300 milioni: tagliati i mezzi al personale

La Uil: situazione è fuori controllo. Senza mezzi i dipendenti Eas non possono recarsi nei Comuni dove ancora gestiscono il servizio idrico.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Sommerso da una valanga di debiti, senza luce negli uffici e privato delle auto che il personale utilizza per recarsi negli impianti di distribuzione, l'Eas da oggi è pronto a bloccare l'erogazione dell'acqua nei 45 Comuni di cui ancora si occupa.

Dopo lo stop al pagamento degli stipendi ai dipendenti dell'Ars e delle liquidazioni agli impiegati regionali, ecco un'altra fotografia della Regione al verde. Che segue la decisione di spegnere i condizionatori negli assessorati per risparmiare energia elettrica. E anche all'Eas la bolletta è uno dei problemi principali. Da alcune settimane va avanti l'interruzione programmata dell'energia nei vari piani della sede centrale di via Del Duca. Da ieri la luce c'è solo al pian terreno e così il medico chiamato dal responsabile della sicurezza ha messo per iscritto che i locali sono inagibili. L'Ente acquedotti siciliani deve all'Enel 15 milioni, calcola il direttore Ciro Di Corte.

E non è l'unico debito. Cgil, Cisl, Uil, Cobas e Sadirs hanno attivato la protesta perché da venerdì è stata fermata anche l'ultima macchina utilizzata dagli operai per recarsi negli impianti e aprire le sar-

cinesche della distruzione: «La ditta che forniva le auto a noleggio ha ritirato i mezzi per via dei debiti - aggiunge Di Corte -. Così non possiamo più erogare l'acqua. Abbiamo informato prefetti, sindaci e Regione».

L'Eas, per quanto in liquidazione, continua a gestire l'erogazione in 45 centri. I più grossi sono nel Trapanese: Castellammare, Erice,

ALLARME TRA PALERMO, MESSINA E TRAPANI: A RISCHIO PURE SAN VITO

San Vito Lo Capo, Favignana, Paceco, Velderice, solo per fare alcuni esempi. Altri Comuni che resteranno a secco si trovano nel Messinese: Cesarò, Furnari, Tusa, Motta d'Affermo, per citare altri esempi. Rischiano di restare a secco anche Comino nel Ragusano, Grammichele, Caltagirone e Mineo nel Catanese.

Ieri si è svolto un vertice fra sindaci, dirigenti dell'Eas e il ragioniere generale Biagio Bossone: la Regione ha garantito che dell'emergenza interesserà Lombardo in qualità di commissario per la crisi idrica. L'obiettivo è trasferire le competenze dell'Eas alla struttura commissariale o all'assessorato. «La situazione è davvero critica» ha commentato l'assessore Ga-

etano Armao. «Il problema - spiega Gianni Borrelli della Uil - è che non appena la Regione eroga piccoli finanziamenti per la gestione ordinaria, arrivano i creditori e li fanno propri. Ci sono talmente tanti debiti che la situazione è ormai fuori controllo». Di Corte quantifica in 150 milioni il buco ma Francesco Di Chiara, ultimo dirigente generale decaduto a maggio, precisa che «se si considera tutto, questa cifra sale almeno a 300 milioni».

Il maxi buco dell'Eas è una questione finita alla Procura della Corte dei Conti. Un'ispezione avviata dalla Regione a fine 2011 e completata nel maggio scorso ha permesso di individuare un'operazione finanziaria sospetta che avrebbe accresciuto il buco. Nel 2006, l'allora commissario dell'Eas Marcello Massinelli, chiuse con un raggruppamento di banche guidato dall'Istituto Sanpaolo una cartolarizzazione: in pratica, la Regione si era impegnata a versare all'Eas in un decennio 174 milioni. Massinelli si fece anticipare dalle banche il credito in un'unica soluzione ma scontò un interesse pari a 50 milioni. Per il collegio dei revisori e per la Regione questa operazione «non era motivata né autorizzata dalla legge». Per questo motivo qualche giorno fa l'assessorato ha spedito le carte alla Procura della Corte dei Conti lamentando un danno erariale. Per Massinelli le accuse della Regione sono «una follia. È tutto in regola, ho diffidato il governo dall'andare avanti».



Un operaio al lavoro in una condotta idrica

TANTI RECORD, TUTTI NEGATIVI



NINO SUNSERI

L'Eas, Ente Acquedotti Siciliani, ufficialmente è morto. Come uno zombie però, continua a seminare disastri. Ora si scopre che i suoi amministratori, per anni, hanno dimenticato di pagare le bollette della luce. Ora l'Enel minaccia di tagliare tutto, visto il credito di ben quindici milioni. Tuttavia non è l'unico ente ad aspettare i pagamenti. Ci sono altri fornitori da molto tempo in lista d'attesa. Per quanto nessuno può dirlo con precisione: secondo alcuni 150 milioni. Altri parlano di 300. Già differenze tanto elevate lasciano intuire con quanta leggerezza e incompetenza (per non dire peggio) l'ente è stato ge-

stato negli anni. L'incidente verrebbe tranquillamente derubricato nella galleria degli orrori (innumerevoli) della Regione se non ci fosse il ricascio grave sulla cittadinanza. Quarantacinque comuni, ancora serviti dalla rete dell'Eas, rischiano di restare senz'acqua. L'ente, o almeno quel poco che ne resta, non è più in grado di assicurare il servizio. L'unica prospettiva cui va incontro è quello della paralisi. Né, purtroppo, sono immaginabili interventi tampone. Qualunque somma (ammesso che ci sia) la Regione avesse intenzione di stanziare a vantaggio del gruppo elettrico verrebbe immediatamente bloccata dagli altri creditori. Senza contare i risvolti penali nel caso di bancarotta.

Insomma una situazione davvero complicata cui, però, la Regione non sembra curarsi affatto. L'attuale giunta corre verso le elezioni con l'unico obiettivo di assi-

curare il consenso ai partiti che ne compongono la maggioranza. E quindi avanti con le spese e con gli sprechi. Ieri il Sole 24 Ore ha pubblicato uno studio da cui risulta che le spese per la cancelleria, in Sicilia, sono undici volte maggiori che in Lombardia. Eppure una penna è tale a Palermo come a Milano. Invece si scopre che la Lombardia spende nove euro ogni cento abitanti. La Sicilia 102. Tanto per cambiare si tratta del record nazionale. Un primato di cui faremmo volentieri a meno. Come quello - rimarcato dal Corriere della Sera qualche giorno fa - che la Presidenza della Regione ha più dipendenti del Governo inglese a Downing Street. Ma a Palazzo dei Normanni, si sa, vogliono sempre essere i primi. Anche a costo di lasciare i cittadini senz'acqua perché i soldi per assicurare il servizio sono finiti.

FONDI@GDS.IT